

17 dicembre 2020 SECONDO GIORNO Novena di Natale

LE TORTORE O COLOMBE

Dal Cantico dei Cantici 2,11-14

Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo.

Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! O mia colomba che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole.

La tortora o la colomba nell'antichità erano il segno della fedeltà coniugale e della sponsalità; così vengono presentate nel Cantico dei Cantici. Solo l'amore sponsale è in grado di conoscere il vero significato della croce.

Nel Vangelo dei simboli, cioè quello di Giovanni, la sponsalità nasce dalla croce. Gesù è presentato come il nuovo Adamo dal cui costato nasce la nuova Eva che è la Chiesa:

“Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. (Gv 19,33-35)

Ne possiamo trarre alcune considerazioni.

Il senso cristiano del Natale si svela pienamente a coloro che conoscono e sanno vivere dei “legami sponsali”, cioè dei legami di amicizia e di amore in cui la libertà viene offerta all'amato e, nello stesso tempo, si accoglie la libertà che l'amato dona.

Sapersi far carico degli altri è la condizione indispensabile per capire la croce di Gesù. Senza questa visione profonda c'è solo la fatica o addirittura la disperazione del dolore.

Dio non vuole il dolore: Dio ha preparato l'antidoto al dolore e alla morte, che sono il dono e il perdono del Figlio. **Solo l'amore è degno di fede**

Solo uno sguardo d'amore riesce a capire il perché della nascita di questo Bimbo misterioso. Per capire il significato e l'appello che vengono dalle azioni di Dio è necessario conoscere l'amore:

“Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il Suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di Lui. [...]

Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore, rimane in Dio e Dio rimane in lui. (1Gv 4,7-9.15-16).

Queste parole di Giovanni ci aprono un mondo e ci offrono la “chiave di volta” della nostra fede.

Per conoscere Dio e capire il senso delle sue mosse è necessario conoscere e praticare l’amore. Per avvicinarci al Natale dobbiamo chiederci: quando abbiamo amato davvero? E’ necessario rientrare in noi stessi e non distrarci; l’amore ha bisogno di semplicità e di interiorità.

Per vivere il Santo Natale di Gesù è necessaria la scelta coraggiosa della semplicità e della povertà. L’amore sa che non gli serve altro.

Per riflettere

L’amore è il segreto che ci rivela la croce. In questi giorni, so far posto nel mio cuore a un amore senza condizioni verso le persone che ho accanto?